



Percorso MTB del Toce

BC (MEDIO)

Il Percorso MTB del Toce, da Montecrestese/Crevoladossola al Passo San Giacomo rappresenta l'ossatura principale della Valle Antigorio Formazza da cui si dipartono gli altri percorsi. Risale la valle attraversando i centri abitati e in prossimità della viabilità principale (SS659). Le numerose possibilità di alloggio e ristorazione lungo la valle consentono di scegliere la lunghezza delle tappe a seconda del proprio livello di preparazione.

Il Percorso MTB del Toce assume una dimensione internazionale in quanto rappresenta il naturale collegamento tra Domodossola e il Passo del San Gottardo in sella alla bicicletta. L'itinerario proposto segue, con alcune limitate varianti per evitare le mulattiere più ripide, il tracciato della **SBRINZ ROUTE** fino a Riale. Da Riale il percorso segue la bellissima strada per il Passo San Giacomo. Dal passo si può scendere in Val Bedretto fino ad Airolo lungo il percorso 390 Alpi Bedretto Bike promosso da Svizzera Mobile che a mezzacosta tocca gli Alpi di Formazzora, Valleggia, Folera, Stabiello, Cristallina e Pescium.

L'itinerario parte dal **posteggio del Lago Tana**, presso l'uscita SS33 Crevoladossola / Montecrestese (305 mslm). A sua volta il posteggio è raggiungibile direttamente dalla stazione ferroviaria di Domodossola seguendo il percorso della CICLOVIA DEL TOCE denominato "In bici tra i fiumi".

Seguendo le frecce della **Via del Gries** (codice sentiero G00a) si imbecca il percorso naturalistico del Lago Tana lungo l'argine fino ad arrivare sotto alla superstrada sopraelevata, si gira leggermente a destra e quindi si prende a sinistra la strada asfaltata pianeggiante per **Roledo**. Prima di salire alle case di Roledo una strada sterrata si stacca sulla sinistra e passa sotto il viadotto della superstrada fino a raggiungere il ponte sul Toce che conduce alla Frazione **Canova di Oira**. Dopo aver osservato la pregevole architettura in pietra di Canova si prosegue sulla stradina asfaltata seguendo le indicazioni per Arzaloo – Pontemaglio. In cima ad una ripida salita si stacca sulla destra il sentiero della Via del Gries che scende sotto la superstrada (breve tratto molto ripido) e poi prosegue in piano costeggiando il Fiume Toce fino al caratteristico e imponente ponte in pietra di **Pontemaglio**. Superato il ponte si attraversa il paese fino all'oratorio quindi si scende verso sinistra in direzione del ponte stradale ma poco prima si gira a destra e si segue la pista sterrata che con alcuni sali e scendi corre parallela al fiume. Dopo un po' la pista diventa sempre più esile fino a trasformarsi in un sentierone che costeggia il fiume fino alla frazione

Gianzana. Da qui si continua su strada asfaltata mantenendosi sempre in sinistra idrografica fino alla frazione **Alpiano Viceno**. Seguendo le indicazioni Via del Gries si attraversa la frazione e si scende ad attraversare il fiume Toce sul **ponte in ferro**. Subito dopo il ponte si segue la pista sull'argine che aggira il parco delle **Terme di Crodo** e il Centro Visite del Parco Veglia Devero. Alla fine del parco si prosegue dritti per breve tratto, poi si gira a sinistra e si va a prendere una mulattiera che sale in località Case Lama. La mulattiera sbuca su **Via Lama** e seguendola si incrocia la strada statale in corrispondenza di un **semaforo**. Si attraversa la strada e ci si porta su **Via Pellanda** che sale verso il centro di Crodo. In alternativa è possibile continuare lungo il sentiero dell'argine che poi entra in un boschetto, attraversa il T. Alfenza (guado) e prosegue per prati fino ad incrociare la strada asfaltata subito prima del ponte stradale sul Toce della strada per Maglioggio.

Giunti nella piazzetta del **centro di Crodo** si continua prendendo la prima stradina sulla destra che in piano porta davanti al Forno Ossolano e alla Latteria Antigoriana. Subito dopo si attraversa il **Torrente Alfenza** sul ponte e quindi si attraversa la strada statale (prestare attenzione) e si scende prendendo la strada per Quategno/Maglioggio. Giunti al bivio per Maglioggio si gira a sinistra e si continua in piano seguendo la piacevole stradina della piana che attraversando bellissimi prati arriva al ponte davanti alla **centrale ENEL di Crego** dove si attraversa il Fiume e quindi si raggiunge **Verampio** e la Trattoria della Campagna. Da Verampio, seguendo le indicazioni Orridi di Uriezzo, si prende la pista sterrata che dapprima attraversa con **guado** il Torrente Devero e poi sale gradatamente. Si raggiunge dapprima il **Ponte di Maiesso** con le bellissime **marmitte dei giganti** scavate nella bianca roccia e si continua sulla pista (non attraversare sul ponte) fino a raggiungere l'imbocco dell'**Orrido Sud**, profonda incisione in roccia attrezzata per la visita con scalette metalliche. Dopo la visita all'orrido si prosegue lungo la pista sterrata fino all'**Oratorio di Santa Lucia** dove la strada torna ad essere asfaltata. Si segue la strada fino a **Balmafredda**, imponente gola scavata nella roccia attrezzata come sito per l'arrampicata. Al bivio per Crego si prosegue per Premia fino a quando la stradina incrocia la statale per Formazza. Si segue la **statale** per 150 metri in discesa (fare attenzione al traffico!) e in prossimità di una cappella (**Cappella dal Self**) si imbecca la ripida mulattiera a gradini che scende fino ad attraversare il Fiume Toce e quindi risale ancora più ripida fino al paese di **Cagiogno**. Questo tratto in salita non è pedalabile. In alternativa per evitare di portare la bici in spalla potete continuare sulla statale fino a **Piedilago** e prendere la strada asfaltata per Cagiogno. Da Cagiogno si segue la strada asfaltata fino a prima del ponte sul fiume Toce, si devia a destra e seguendo le frecce escursionistiche Via del Gries con codice G00 si imbecca un



tratturo che prosegue costeggiando il **lago artificiale di Piedilago**. Dalla fine del lago si torna su strada asfaltata che continua in piano passando a valle della frazione Cristo per proseguire nella bella **Piana di Pissero** tra prati ben tenuti fino a raggiungere il ponte proprio davanti alle **Terme di Premia**. Invece di andare verso il ponte si seguono le indicazioni della Via del Gries e si prosegue lungo i prati costeggiando il Toce per un lungo tratto pianeggiante fino ad arrivare a **Case Cini** (questo lungo tratto in riva al fiume sono presenti alcuni guadi che normalmente sono asciutti. In caso di impraticabilità dei guadi bisogna tornare al ponte davanti alle Terme di Premia e seguire la strada statale).

A Case Cini si attraversa sul ponte e si imbecca la breve mulattiera che porta davanti all'Oratorio di **Rivasco** (risalente al 1592, l'oratorio conserva al suo interno un affresco della seconda metà del '500 raffigurante la Madonna con il Bambino ed i SS. Antonio Abate, San Rocco e San Sebastiano). Si segue la strada statale per circa 800 metri fino a **Chioso**. Poco oltre l'abitato, di fronte alla partenza della pista per l'Alpe Vova, si gira a destra e si prende una pista di cava che riattraversa il Toce e poi continua raggiungendo l'area di cava (attenzione è una strada privata con possibili mezzi in manovra!). La pista continua fino a tornare sulla statale in corrispondenza del ponte stradale. Se si vuole evitare questo tratto su strade private, da Chioso l'unica alternativa è la strada statale.

Dal ponte dopo Foppiano si continua seguendo la strada statale ma anziché entrare nella galleria si prende a destra e si seguono i **vecchi tornanti delle Casse** che ora non sono più percorsi dalle auto fino a raggiungere la località Fondovalle (attenzione: in questo tratto ANAS ha recentemente posto dei cancelli che impediscono il passaggio costringendo pedoni e ciclisti a salire lungo la galleria. Si spera in una rapida soluzione della situazione).

Giunti a **Fondovalle** si attraversa il ponte sul Toce e si prende la strada agricola, una lunga stradina pianeggiante che risale la valle in sponda sinistra (seguire sempre le indicazioni Via del Gries) che porta fino a **Valdo** dove si incrocia nuovamente la strada statale. Si riattraversa quindi sul ponte il fiume Toce e si sale in direzione della **stazione di partenza della seggiovia** ma subito prima di arrivare si prosegue sulla stradina a destra. Subito prima del ponte sul Toce si stacca un tratturo (seguire sentiero G00d) che sale aggirando la **Centrale ENEL di Ponte**. Da qui si comincia a salire per una larga traccia che sopra **Brendo** diventa una pista che prosegue fino all'altezza di Grovella. Da qui il tracciato diventa più ripido e per arrivare a Canza bisogna risalire un dosso (il **Cree**) sfruttando una traccia che sale a tornanti. Arrivati a **Canza** non si attraversa il fiume ma si continua per una pista trattorabile che costeggia il fiume che dopo un po' diventa un sentiero con alcuni tratti ripidi meno pedalabili (poche decine di metri). Arrivati in

prossimità di un **ponticello di ferro** si attraversa il Fiume Toce e si sale a prendere il sentiero che costeggia la strada statale fino ad un parcheggio sterrato. Da lì inizia un percorso ciclopedonale di avvicinamento alla Cascata del Toce che conduce dapprima a **Sottofrua** dove si attraversa su un nuovo ponte pedonale il Fiume Toce per proseguire poi su pista asfaltata fino ad un ponticello in legno. Qui anziché seguire il percorso disabili, sempre molto affollato, si prende a sinistra un tratturo parallelo che porta al ponte proprio ai piedi della **Cascata del Toce**. Dopo il ponte si continua su sentiero che sbuca in corrispondenza del primo tornante della galleria artificiale della strada statale che si segue fino in cima alla cascata. Sconsigliamo la salita dalla mulattiera che costeggia la cascata: è molto ripida, a gradoni, non pedalabile, a tratti esposta e molto frequentata da escursionisti a piedi. Una volta arrivati in cima alla Cascata si può proseguire fino a Riale seguendo la strada asfaltata oppure la vecchia mulattiera (segnavia G00) che presenta alcuni tratti ripidi. Arrivati al **Centro del Fondo di Riale** (albergo Aalts Dorf) si attraversa il fiume Toce sul ponticello e si inizia a salire lungo la bella strada sterrata del Passo San Giacomo, costruita negli anni '20 a servizio dei lavori di costruzione delle dighe del Toggia e del Castel: la strada è un vero capolavoro, con pendenza ridotta e tornanti dalle linee perfette. Al termine dei tornanti e del tratto in salita si raggiunge il **Rifugio Maria Luisa**, quindi la **Diga del Lago Toggia**. Da qui la strada prosegue a debolissima pendenza costeggiando a mezzacosta tutto il lago. Ignorando il bivio per l'Alpe Regina, zona di produzione del formaggio Bettelmatt, si prosegue dritti fino ad arrivare al **Passo San Giacomo** dove termina la strada sterrata. Ancora un centinaio di metri di salita e si raggiunge la croce da cui possiamo volgere lo sguardo sulla Valle Bedretto e la zona del Gottardo.

Escursioni giornaliere

Il Percorso MTB del Toce, da Montecrestese/Crevoladossola al Passo San Giacomo può essere anche suddiviso in tre singole escursioni giornaliere che si possono effettuare andata e ritorno. Le tre singole escursioni sono:

1. Lago Tana – Orridi di Urieggio (Premia)
2. Premia – Ponte (Formazza)
3. Ponte (Formazza) – Passo San Giacomo

Le caratteristiche dei tre percorsi sono presentate nella sezione “DATI TECNICI”.

ASPETTI TECNICI

Il percorso incrocia o segue per brevi tratto la strada statale della Valle Formazza. Soprattutto in estate tale strada può essere molto frequentata per cui si raccomanda la massima prudenza.

Il percorso segue anche tratti di sentiero non ad uso esclusivo delle biciclette per cui va moderata sempre la velocità, soprattutto in prossimità delle curve o di eventuali punti ciechi.

PUNTI DI ATTENZIONE

1. Al momento si segnala che in corrispondenza dei vecchi tornanti stradali delle Casse ANAS ha recentemente posto dei cancelli che impediscono il passaggio costringendo pedoni e ciclisti a salire lungo la galleria elicoidale lunga oltre 3 km e priva di corsie ciclabili. Si spera in una rapida soluzione della situazione.
2. Nei mesi primaverili e autunnali in basso e in estate in quota lungo il percorsi possono incontrare mucche al pascolo. Quando le incontrate riducete sempre la velocità o meglio ancora scendete di sella e procedete bici a mano per non spaventarle. Prestare sempre molta attenzione anche ai recinti elettrificati: gli eventuali cancelli vanno sempre richiusi!

DATI TECNICI

Percorso completo Lago Tana – Passo San Giacomo

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Ossola / Valle Antigorio Formazza
Luogo di partenza:	posteggio del Lago Tana, presso l'uscita SS33 Crevoladossola - Montecrestese (305 m)
Luogo di arrivo:	Passo San Giacomo (1730 m)
Numero tappe:	1
Lunghezza:	53 km
Ascesa totale:	2300 m indicativa
Discesa totale:	300 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIA)
Durata media:	5 ore 00 minuti
Quota minima:	305 m slm (posteggio del Lago Tana)
Massima quota raggiunta:	2306 m slm (Passo San Giacomo)
Grado di ciclabilità:	Totale
Periodo consigliato:	Luglio - metà ottobre.
Presenza di segnaletica dedicata:	Sono presenti frecce rosse con codice identificativo 00
Target di pubblico:	Amante mtb

Escursioni giornaliere:

Lago Tana – Orridi di Urieggio (Premia)

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Ossola / Valle Antigorio
Luogo di partenza:	Posteggio del Lago Tana, presso l'uscita SS33 Crevoladossola - Montecrestese (305 m)
Luogo di arrivo:	Premia (780 m)
Numero tappe:	1



Lunghezza:	18 km (solo andata)
Ascesa totale:	600 m indicativa
Discesa totale:	125 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIA)
Durata media:	2 ore 00 minuti
Quota minima:	305 m slm (posteggio del Lago Tana)
Massima quota raggiunta:	780 m slm (Premia)
Grado di ciclabilità:	Totale
Periodo consigliato:	Marzo - novembre.
Presenza di segnaletica dedicata:	Sono presenti frecce rosse con codice identificativo 00
Target di pubblico:	Amante mtb
Premia – Ponte (Formazza)	
Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Ossola / Valle Antigorio Formazza
Luogo di partenza:	Premia (780 m)
Luogo di arrivo:	Ponte (1286 mslm)
Numero tappe:	1
Lunghezza:	18 km (solo andata)
Ascesa totale:	600 m indicativa
Discesa totale:	85 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIA)
Durata media:	2 ore 00 minuti
Quota minima:	305 m slm (posteggio del Lago Tana)
Massima quota raggiunta:	780 m slm (Premia)
Grado di ciclabilità:	buona Limitata nel tratto di mulattiera da Premia a Cagiogno (tratto evitabile se si prosegue su strada asfaltata).
Periodo consigliato:	Aprile - Ottobre.
Presenza di segnaletica dedicata:	Sono presenti frecce rosse con codice identificativo 00



Target di pubblico: amante mtb

Punti di interesse: Architettura tradizionale in pietra, Terme di Premia, Cultura Walser a Formazza, Casa Forte di Ponte

Ponte (Formazza) – Passo San Giacomo

Area geografica di appartenenza: Verbano Cusio Ossola / Ossola
/ Valle Antigorio Formazza

Luogo di partenza: Ponte (1286 mslm)

Luogo di arrivo: Passo San Giacomo (2306 mslm)

Numero tappe: 1

Lunghezza: 17 km (solo andata)

Ascesa totale: 1100 m indicativa

Discesa totale: 35 m indicativa

Difficoltà: BC (MEDIA)

Durata media: 2 ore 30 minuti

Quota minima: 1286 m slm (Ponte)

Massima quota raggiunta: 2306 m slm (Passo San Giacomo)

Grado di ciclabilità: Buona. Qualche tratto impegnativo tra Ponte e Sottofrua

Periodo consigliato: Giugno - Ottobre.

Presenza di segnaletica dedicata: Sono presenti frecce rosse con codice identificativo 00

Target di pubblico: amante mtb

Punti di interesse: Cascata del Toce, Cultura Walser a Formazza, Casa Forte di Ponte, Laghi della Val Formazza, panorami dal Passo Giacomo

PUNTI PANORAMICI

Il percorso si sviluppa prevalentemente in fondovalle gli unici punti panoramici sono concentrati nella salita da Riale al Passo San Giacomo: ultimi tornanti stradali con bella vista sul lago di Morasco e il paesino di Riale, Diga del Toggia con il Lago, Croce subito dopo il Passo San Giacomo con vista sulle montagne della Val Bedretto e del massiccio del Gottardo

PUNTI DI RISTORO

Crevoladossola, Montecrestese Pontetto, Piaggino, Roledo, Oira, Crodo, Verampio, Premia, Piedilago, Terme di Premia, Cadarese, San Rocco, San Michele, Valdo, Ponte, Cascata del Toce, Riale, Rifugio Maria Luisa, bicigrill Passo San Giacomo (in costruzione).

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

DOMODOSSOLA – Piazza Matteotti c/o Stazione Ferroviaria – 28845 Domodossola (VB), Tel. +39 0324 248265, infopoint@visitossola.it

CRODO – Centro Visitatori Parco Veglia Devero - Frazione Bagni Via Provinciale, 20 – 28862 Crodo (VB), Tel. 0324 72572 - www.areeprotetteossola.it

FORMAZZA – Frazione Ponte – 28863 Formazza (VB), Tel. +39 0324 63059, prolocoformazza@libero.it

BIKE SERVICE

Andre Rent, **Noleggjo-Assistenza**, Via Maglioggio, 4/A – 28862 CRODO (VB), Tel. +39 347 570 1297, ebike@andrerent.it

Albergo del Ponte, **Noleggjo**, frazione Piedilago, – 28866 PREMIA (VB) –Tel. +39 347 859 5265, info@delponte.it, www.delponte.it

Centro Fondo Riale, **Noleggjo-Assistenza**, località Riale – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 329 125 7417, barpgianluca@gmail.com

Albergo Rotenthal, **Noleggjo**, frazione Ponte, 81 – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 0324 63048 Mob. +39 338 9851736, rotenthal@rotenthal.it, www.rotenthal.it



Ristorante La Baita, **Noleggio**, frazione Ponte – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 0324 63048, bruna.papa65@gmail.com

Andre Rent, **Noleggio-Assistenza**, Via Maglioggio, 4VA – 28862 CRODO (VB), Tel. +39 347 570 1297, ebike@andrement.it

COLONNINE DI RICARICA

Possibilità di ricarica a Crodo (Centro Visite Parco Veglia Devero), Piedilago (Albergo del Ponte) Ponte (Ristorante La Baita), Riale (centro Fondo – Aalts Dorf), Rifugio Maria Luisa, Bicigrill passo San Giacomo (in costruzione).

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

Area naturale del Lago Tana, architettura in pietra a Oira (Canova) e Pontemaglio, Centro Visite del Parco Veglia Devero (Crodo fraz. Bagni), Museo delle acque minerali Carlo Brazzorotto (Crodo fraz. Bagni), Museo mineralogico ossolano Aldo Roggiani e Angelo Bianchi (Crodo fraz. Bagni), Lago di Verampio, Centrale di Crego, Marmitte dei Giganti (Maiesso), Orrido Sud, Ponte e Orrido di Balmasurda, Orrido Nord Est, Gola di Balmafredda, Antica ghiacciaia (Premia municipio), Chiesa di San Michele (Premia), Terme di Premia, Cultura Walser a Formazza, Casa Forte di Ponte, Cascata del Toce, Laghi della Val Formazza, panorami dal Passo Giacomo

Approfondimenti:

Le marmitte dei giganti di Maiesso

In località Maiesso un ponte di ferro sul Fiume Toce rappresenta uno straordinario punto di osservazione sulle Marmitte dei Giganti. In questo breve tratto di valle l'imponente azione di modellamento e di erosione operata dai ghiacciai e dai torrenti del passato si è spinta a tal punto da oltrepassare le rocce (micascisti a granato) che costituiscono il gradino di Premia e incidere, mettendola in luce, la roccia sottostante (gneiss granitoide), biancastra e microcristallina, che contrasta cromaticamente con i sovrastanti micascisti bruno-grigiastri. La particolarità di questa roccia (comodamente osservabile proprio dal ponte di Maiesso) consiste nel fatto che rappresenta l'elemento tettonico più profondo conosciuto, il cosiddetto "**Elemento Zero**", dell'intero edificio alpino: in tutte le Alpi affiora solo nella zona di Verampio, dove la Valle di Devero confluisce nella Valle Antigorio e presenta una forma a cupola, tanto che viene anche definito "Cupola di Verampio".

Dal ponte di Maiesso si possono osservare le caratteristiche cavità emisferiche o cilindriche incise sull'alveo roccioso del Fiume Toce. A queste formazioni, talvolta somiglianti a enormi scodelle, la fantasia dell'uomo ha attribuito il nome di "marmitte dei giganti". Si sono formate principalmente ai tempi delle glaciazioni, causate dalla forza erosiva dei torrenti che scorrevano ad altissima pressione al di sotto del ghiacciaio (torrenti subglaciali). L'acqua che scorre al di sotto di un ghiacciaio può formare rapidi vortici, scorrendo con velocità anche superiori a 200 km/h, e le sabbie, i fini limi, ed i detriti trasportati, roteando e graffiando la roccia, come potenti trapani scavano e approfondiscono queste cavità tondeggianti, dalle pareti levigate.

Anche se le magnifiche pozze d'acqua di Maieso invitano in estate a bagni rinfrescanti si raccomanda caldamente di non lasciarsi tentare. Purtroppo la bassa temperatura dell'acqua, la presenza di tratti molto scivolosi e di gorghi sono stati causa di diversi incidenti purtroppo letali.

Orridi di Uriezzo

Il risultato più affascinante dell'azione erosiva sono i cosiddetti "Orridi di Uriezzo", profonde incisioni in roccia scavate da energiche cascate, in arretramento progressivo, facenti parte dell'antico sistema di torrenti che scorrevano sul fondo del ghiacciaio che percorreva anticamente la valle Antigorio. Successivamente, con il ritiro dei ghiacciai, l'andamento della locale rete idrografica si è sensibilmente modificato: la peculiarità degli orridi di Uriezzo consiste proprio nel fatto che il torrente che li ha modellati ora non percorre più queste strette incisioni, pertanto è possibile camminare agevolmente all'interno di esse.

Gli orridi visitabili sono tre, denominati Orrido Sud (il più spettacolare, lungo circa 200 m e profondo da 20 a 30 m), Orrido Nord-Est (lungo circa 100 m e profondo una decina, molto stretto in alcuni punti) e Orrido Ovest (meno caratteristico, formato da due tratti distinti). Gli orridi sono contraddistinti da una serie di grandi cavità subcircolari separate da stretti tortuosi cunicoli. Le pareti sono tutte scolpite da nicchie, volute, scanalature prodotte dal moto vorticoso e violento di cascate d'acqua e in certi punti si avvicinano tanto che dal fondo non permettono la vista del cielo. La roccia entro cui sono stati scavati sono i micascisti a granato, ricchi di lenticelle pieghettate di quarzo biancastro che, essendo più duro rispetto alla roccia circostante, si presenta spesso in rilievo (erosione selettiva). Il fondo roccioso non è purtroppo visibile, perché mascherato da materiale alluvionale e da uno strato di terriccio.

Anche lungo la profonda gola della Toce sono visitabili punti di straordinario interesse come l'Orrido di Arvera, in corrispondenza del ponte della strada per Crego e l'Orrido di Balmasurda, poco più a valle, dove un ponte metallico con piano di camminamento in grigliato offre la possibilità di una visita dalle forti emozioni.

La Cascata del Toce

Subito prima di Riale la Cascata del Toce rappresenta una delle principali attrazioni naturalistiche della provincia del Verbano Cusio Ossola: con il suo salto di 143 m è la più alta d'Europa; è

alimentata dal fiume Toce che si forma nella piana di Riale dalla confluenza dei torrenti Hosand, Gries, Rhoni.

La storia della Cascata del Toce e del suo famoso Albergo è da collegare alla storia dell'esplorazione alpinistica romantica e pionieristica iniziata dal De Saussure nel 1777 e proseguita dal reverendo Coolidge, dallo studioso svizzero Gottlier Studer, da Arthur Cust padre dello scialpinismo e dal milanese Riccardo Gerla definito "l'apostolo dell'Ossola" insieme alla fedele guida di Antronapiana Lorenzo Marani.

La Cascata del Toce fu visitata ed amata da numerosi visitatori illustri come Richard Wagner, Gabriele D'Annunzio, la Regina Margherita, il Re Vittorio Emanuele III, Giosuè Carducci e dall'Abate Antonio Stoppani che hanno lasciato entusiastiche descrizioni di quella che veniva già definita la più bella cascata delle Alpi.

La Cascata del Toce è visibile nella sua maestosità solo per alcuni periodi nel corso dell'estate a fasce orarie perché le acque sono utilizzate a fini di produzione di energia elettrica.

Il Passo San Giacomo

Nel 1405 fu eretto in prossimità del passo un piccolo ospizio dedicato a San Nicolao, patrono dei mercanti, e Santa Caterina. La prima convenzione "doganale" fu stipulata tra Bedretto e Formazza già nel 1451, regolando i pedaggi e le tappe dei someggiatori, che con i muli trasportavano le merci attraverso questo valico. All'inizio del '600 fu eretta una cappella dedicata a San Giacomo. Da allora il passo perse l'antica denominazione di Montagna di Valdolgia per assumere quella di P.so San Giacomo.

In tempi più recenti, dalla fine dell'800 agli anni 70 del '900, il passo fu costantemente presidiato militarmente dalle due parti. Le fortificazioni militari sul lato svizzero sono state recentemente valorizzate nell'ambito del progetto Interreg ForTi-Linea Cadorna. Sul lato italiano i resti dell'ex casermetta della Guardia di Finanza sono in fase di recupero nell'ambito del progetto Interreg Laghi & Monti Bike per realizzare un rifugio/bicigrill sul passo a supporto dei cicloescursionisti: da luogo fisico di presidio e chiusura delle frontiere a luogo di accoglienza, simbolo di una montagna senza confini.

Laghi alpini e dighe

Le Alpi Lepontine occidentali, sia sul versante svizzero che su quello italiano, sono molto ricche di acque naturali che si offrono all'escursionista in cascate e centinaia di laghetti alpini. La presenza di ghiacciai e la ripidezza dei versanti hanno favorito, nella prima metà del Novecento, lo sviluppo della produzione di energia idroelettrica. Lo sfruttamento del "carbone bianco" ha profondamente cambiato il paesaggio naturale con la costruzione di dighe, strade, centrali, condotte forzate che hanno creato un "paesaggio industrializzato alpino" che ancora oggi suscita stupore per l'arditezza delle opere.

Si deve in particolare all'ing. Ettore Conti, con la società "Imprese Elettriche Conti" (che successivamente confluirà nella Società Edison) l'avvio, nel 1909, del piano di sfruttamento delle alte valli ossolane, con la prima centrale di Foppiano, e quindi le opere della Valle Devero e della Valle Formazza.

L'oro bianco: il Bettelmatt

Bettelmatt è il nome di un alpeggio ai piedi del Passo del Gries. Fin dal XIII secolo, epoca della colonizzazione walser, qui si produceva un formaggio di eccellenza che veniva utilizzato come merce di scambio, per il pagamento di canoni d'affitto o concessioni d'alpeggio oppure tasse. Il nome Bettelmatt pare derivi dal tedesco battel che significa questua e matt che significa pascolo, quindi: "pascolo della questua".

Ora con il marchio Bettelmatt® si indica il formaggio ottenuto dal latte intero prodotto esclusivamente in estate in sette alpeggi della Valle Antigorio Formazza (Morasco/Bettelmatt, Kastel, Val Toggia, Vannino) e della Valle di Devero (Sangiatto, Forno e Poiala): sapori e profumi nati dalle erbe d'alta montagna di cui si nutrono le mucche al pascolo trasformati da un'arte casearia che si tramanda di generazione in generazione

Nei paraggi

Baceno, Chiesa Parrocchiale di San Gaudenzio, monumento nazionale.

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI

NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e



all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.

9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.

10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.